Anno XXXI — Martedì 12 Marzo 1878 — N. 60.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Il principe Amedeo si reca a Vienna ad assistere ai funerali dell' Arciduca Carlo, padre dell' imperatore. La Corte d' Italia risponde così alla gentilezza della Corte austriaca, che inviò a Roma l' Arciduca Ranieri pei funerali di Vittorio Emanuele.

Siamo in piena crisi ministeriale, ed è probabile che non si risolva così presto, in causa della confusione dei partiti e del caos parlamentare, tristissima eredità dei due ministeri Depretis di inonorata memoria.

È già qualche cosa il sapere che un terzo ministero Depretis non si avrà. Il vecchio deputato di Stradella rappresentava nel gabinetto una garanzia d' incon-cussa fede alle istituzioni monarchiche: questo era il migliore, anzi l'unico pregio associato al nome del Depretis.

Ma era un pregio, che perdeva gran parte della sua efficacia, dal momento che il presidente del Consiglio permetteva che i suoi colleghi, all' ombra del suo nome, commettessero le più matte cose di questo mondo, tale da far disamorare delle istituzioni gli uomini, che vi erano più fedelmente attaccati.

La questione d' oriente non ha fatto alcun passo dopo la sottoscrizione della pace di Santo Stefano: abbiamo soltanto di più che l' Inghilterra accettò la conferenza o congresso, ed ora si dice che l'accettano tutte le potenze. Però l' Inghilterra lo accetta con certi *ma* e con certi *se* che rendono assai problematico il risultato efficace di quell' Areopago.

La Russia senza *ma* e senza *se* si affretta intanto a realizzare i benefizii del contratto, ed ha cominciato dall' occupazione di alcune città nella Bessarabia: ciò è spiaciuto a Vienna, ma non tutto ciò che spiace a Vienna, spiace a Pietroburgo.

Il conte Andrassy ha fatto un'esposizione della situazione politica in seno alle Delegazioni, per giustificare la domanda del credito di 60 milioni. Questa esposizione è piena di speranze di pace; se il timore di guerra può sorgere, si è per l'estrema riserva alla quale si sente l'oratore esser costretto, per cui si capisce che egli naviga in un mare irto di scogli. Egli riescì prima di tutto di discutere le condizioni di pace col pretesto che non sono ancora officialmente note, ma aggiunse però che la situazione, alla riunione del Congresso apparrà meno inquietante di quello che si crede. Fece voti per una soluzione definitiva, e riconobbe che questa non si può avere se non da un accordo dell' Europa. Non dissimulò le difficoltà di un accordo di questo genere, ma spera che l'accordo si possa ottenere, e coll'accordo la soluzione definitiva. Vorrebbe che questa soluzione si ottenesse *senza spostamento di forze*, e per verità non giungiamo a comprendere come ciò possa avvenire. L' Austria può bene mantenere l'equilibrio, impossessandosi, come minacciò, della Bosnia e dell' Erzegovina, ma lo spostamento di forze ci pare inevitabile. Il testo del discorso probabilmente spiegherà meglio ciò che l'oratore voleva dire con quella frase un po' ambigua.

Intanto egli non parla affatto dell'occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina, questione che scotta perchè suscita sempre le ire degli ungheresi e le inquietudini dei tedeschi dell' Austria. Egli conchiuse che l' Austria va al Congresso per difendervi la pace, gl'interessi dell'Austria e quelli dell' Europa, e che egli chiede il credito, non per mobilizzare l' esercito, ma per essere in grado di prendere a qualunque momento le misure necessarie per difendere gl' interessi della Monarchia da qualunque sorpresa. Come si vede, la neutralità dell' Austria non è punto *confidente*, come quella dell' Italia; è anzi sospettosa e *previdente*.

QUESTIONE D' ORIENTE

LE CONDIZIONI DI PACE

Un telegramma da Costantinopoli in data 5 marzo pretende di dare da fonte autentica le condizioni del trattato di pace firmato a Santo Stefano.

I primi articoli trattano della Bulgaria, della Serbia, del Montenegro e della Rumenia.

La Bulgaria non comprenderà Salonicchio nè Seres, ma essa comprenderà il porto di Kavala, sul Mar Egeo (in faccia all' isola di Thasós), Drama, città importante al nord-ovest di Kavala, e si stenderà all' ovest fino ai dintorni di Bitolia o Toli-Monastir. All' est la sua frontiera passerà per Cirmen, a circa venti miglia da Adrianopoli. Sul Mar Nero, il nuovo principato si stenderà da Mangalia nella Dobrugia al nord, fino a Midia al sud.

La Dobrugia sarà definita da una linea di delimitazione estesa da Mangalia a Cernavoda (la ferrovia Cernavoda-Küstenge verrebbe così ad appartenere alla Rumenia).

Tutte le fortezze della Bulgaria saranno demolite.

Nessun presidio turco resterà in Bulgaria.

Una strada militare, a traverso la Bulgaria, sarà stabilita per le poste, i telegrafi ed il trasporto delle truppe senza autorizzazione. Ma le truppe non potranno soggiornare in Bulgaria.

I Mussulmani possono ritornare in Bulgaria. Essi hanno due anni di tempo per sbarazzarsi dei loro beni. Se in capo a questo tempo non hanno regolarizzata la loro situazione, le loro proprietà saranno vendute a profitto dei fondi delle vedove e degli orfani.

La Serbia possederà Sienitza, Novi-Bazar, Leskovatz, Vranja e Pirot (Kbärkö).

Il Montenegro comprenderà Antivari, Podgoritza, Sputz e Niksciss.

L' indennità di guerra s' eleva ad una somma totale di un miliardo quattrocento dieci milioni di rubli.

La cessione territoriale è rappresentata da 1100 milioni di rubli (comprende Kars, Batum, Ardahan, Bayazid).

Sui 310 milioni di rubli restanti, 10 milioni saranno consacrati a indennizzare i sudditi russi di Costantinopoli, e gli altri 300 milioni formeranno l' indennità di guerra propriamente detta.

Quest' ultima somma dovrà essere pagata in sei anni a rate quadrimestrali.

Le garanzie per il pagamento di questo imprestito non sono ancora state fissate.

Un dispaccio posteriore aggiunge i seguenti ragguagli che diamo con riserva:

« Il materiale di guerra che trovasi nelle fortezze della Bulgaria rimane proprietà della Turchia.

Il numero dei russi che dovranno occupare la Bulgaria sino a completa organizzazione del nuovo Stato sarà di circa 50 mila. Queste forze (dice il dispaccio) saranno mantenute a spese del paese. Ma evidentemente questa notizia dev' essere esagerata, poichè alla Bulgaria, devastata com' è, mancherebbero i mezzi.

Una milizia indigena sarà instituita. La cifra dell' effettivo sarà ulteriormente concertata fra la Russia e la Turchia.

Le truppe d' occupazione conserveranno le loro comunicazioni colla Russia attraverso alla Romania ed anche per i porti del Mar Nero. Varna e Burgas saranno i depositi necessari.

La Romania ha facoltà di rivolgere direttamente alla Turchia la sua domanda d' indennità di guerra.

Nessuna indennità è stipulata per la Serbia e pel Montenegro.

Sino al 1880 la Bosnia e l' Erzegovina dedicheranno le loro rendite a indennizzare le vittime dell' insurrezione, o le impiegheranno ne' bisogni locali.

Dei commissari austriaci e russi giudicheranno sui casi di contestazione e sui richiami.

Gli stretti (Bosforo e Dardanelli) saranno dichiarati liberi per la navigazione commerciale.

La Russia non volendo annettersi parte alcuna del territorio della Turchia europea, riceve la Dobruscia per cederla alla Romania in iscambio della Bessarabia.

La quistione delle frontiere tra la Persia e la Turchia sarà definita al più presto possibile.

La ratificazione dei preliminari dovrà aver luogo fra quindici giorni dalla loro data, ma sono obbligatorii immediatamente.

Il trattato non fa menzione del bisogno d' una ratificazione per parte d' un Congresso europeo; non parla nè delle capitolazioni nè d' una lega della Russia colla Turchia.

I serbi od i montenegrini che viaggiano o trovansi domiciliati in Turchia saranno sottoposti alle leggi turche, purchè queste non siano contrarie al diritto internazionale.

Una Commissione russo-turco-bulgara fisserà l' ammontare del tributo che la Bulgaria dovrà pagare alla Turchia. La cifra sarà stabilita sulla rendita media attuale della Bulgaria.

La Bosnia e l' Erzegovina godranno delle riforme che vennero stipulate nella prima tornata della Conferenza che precedè la guerra.

La Tessaglia e l' Epiro avranno una organizzazione uguale a quella che fu data alla Creta nel 1868.

Non si fa menzione nè della Creta, nè della Grecia.

I privilegi dei monaci d' origine russa che abitano il Monte Ato sono mantenuti.

I russi cominceranno immediatamente lo sgombro delle provincie turche, che dovrà essere terminato fra tre mesi.

In Asia le truppe s' imbarcheranno a Trebisonda; il termine per lo sgombro è di sei mesi.

La Commissione del Danubio conserva intatti i suoi diritti.

La Porta s' impegna di ristabilire a sue spese la navigabilità del Danubio e a risarcire i privati che hanno sofferto di questa guerra. Questa ammonta ad oltre lire 500,000, le quali saranno diffalcate dalle somme dovute dalla Commissione alla Turchia.

Sino alla conclusione del nuovo trattato di commercio le tariffe rimangono quali eran prima della guerra.

La Turchia si obbliga a terminare all' amichevole i litigi sorti tra sudditi russi e sudditi ottomani e ad eseguire immediatamente tutte le sentenze emanate.

LE UNIVERSITA' CATTOLICHE

(Dall'*Opinione*)

Il nuovo Papa non ciarla nè piagnucola, ma dice e ragiona, a suo modo, s'intende. Accogliendo i rappresentanti delle Università cattoliche della Francia, è andato diritto al segno, come una saetta veloce e acuminata. Il tenore del suo discorso su questo punto merita un esame diligente. Il Papa attribuisce alle nuove Università una missione sociale; esse devono custodire e

diffondere le sane dottrine. I professori scelti dall' Episcopato, unendo la purità della fede alla profondità della scienza, formeranno generazioni di cristiani capaci di difendere e onorare le loro credenze. Le famiglie non tarderanno molto a riconoscere la superiorità di questi insegnamenti, e le Università cattoliche, sebbene dipendenti affatto dalla carità dei fedeli, sosterranno con vantaggio la concorrenza di altri Istituti provvisti di mezzi materiali molto superiori e appoggiati dal governo.

Quando il Papa era nunzio nel Belgio, vi ha ammirato questo spettacolo: l' Università libera di Lovanio aveva essa sola più alunni che tutte le altre Università riunite. Un medesimo successo è riservato alle Università cattoliche della Francia. A raggiungere il quale il Pontefice appresta l' aiuto sempre prezioso delle sue benedizioni.

Non si può negare a questo linguaggio una certa elevatezza spirituale, scevra di nazione teologica. Il Papa, alla purità della fede, domanda che i professori aggiungano la profondità della scienza, come appunto succede nella Università di Lovanio da lui celebrata. Ei non iscaglia i fulmini celesti contro le Università dello Stato, ma solo augura che quelle sovvenute dalla libera fede dei credenti possano tenere il campo della concorrenza, quantunque dotate di mezzi minori.

Il Papa parla come un buon smithiano e non vuol arrogarsi, come certi teologi, il monopoglio dell' insegnamento superiore o almeno non lo dice. In ciò vi è già una grande prudenza, perchè vi è una misura più esatta fra le aspirazioni e i mezzi atti a porle ad effetto. Ma questo linguaggio più nobile e temperato, non è privo di pericoli per la società civile che noi rappresentiamo. L' Università cattolica significa l' isolamento della coltura e la sua subordinazione alla teologia. Si spezza la solidarietà e l' unità della coscienza nazionale, la quale si elabora e si forma nelle Università pubbliche. Il cattolico ha la prevalenza sullo scienziato; il dogma sulla umanità. Gli orizzonti del sapere si ristringono, costretti a tenersi al livello medesimo della fede. La scienza si fa vassalla, perchè la religione non si senta offesa. Le contraddizioni tra la gerarchia ecclesiastica e la libertà scientifica non si esplorano, ma si sopprimono, sacrificando questa a quella. E a poco a poco, senza avvedersene, il clero torna signore dello Stato, e, come succede nel Belgio, esempio efficace e terribile, dall' Università all' ultima Scuola primaria, diviene padrone del mondo perchè si fa padrone dello spirito umano, per adoperare la frase insigne del Leibnitz.

Ciò che il Papa attuale ha veduto nel Belgio quando vi era nunzio pontificio, continua anche oggidì. Anche oggidì l' Università di Lovanio prende da sola un numero di alunni maggiore di quello dell' Università libera di Brusselle e delle Università dello Stato di Liegi e di Gand. Ma più volte noi abbiamo ricordato, attingendole ai testi, quali sieno le dottrine di quei professori di Lovanio, i quali, prima d' imprendere l' insegnamento, fanno solenne giuro di cieca obbedienza alla Santa Sede.

La fede cancella l' indipendenza dell'esame. S' insegna che il protestantesimo è stato una delle cagioni principali del regresso delle società umane; nell'economia politica il prof. Perrin subordina la dottrina della popolazione a quella della mortificazione della carne, concilia la previdenza colla virtù monastica del mendicare. Fra una Società di mutuo soccorso e il Labre, santificato perchè preferì al lavoro l' ozio della preghiera e la mendicità, l' economista vinto dal teologo adotta il Labre.

E nelle scienze naturali tutte le dottrine della evoluzione che accennano a sovertire l' ordine della Bibbia si condannano *a priori*. Ora quest' ideale del Belgio che il Pontefice vagheggia non è certamente il nostro. Il nostro ideale è quello delle Università tedesche, il quale corrisponde al tipo delle antiche e illustri Università italiane. La libertà della scienza è ben più efficace e feconda della libertà d' insegnamento. Nel campo aperto delle Università dello Stato, grazie al ministero dei privati docenti e alla libera iscrizione dei corsi, ogni dottrina può prodursi, purchè trovi una clientela negli alunni. Ma mentre nell' Università cattolica lo spirito dello studente rimane imprigionato, murato, nella altra vede tutti i lati del problema e può scegliere *ex informata coscientia*.

Il nuovo Papa non sarà un Papa battagliero ma, custode rigido della religione, accenna a prestarle il sussidio della scienza. Questa sua vocazione addita un dovere severo dello Stato moderno e segnatamente del nostro. È uopo rinforzare le nostre Università; ricingerle di doppie e triplici zone scientifiche; armarle di tutta la suppellettile di laboratori e di gabinetti richiesti dal progresso del sapere; fare in modo che divengano i veri alveari dello spirito umano. Difendiamo anche noi colla scienza la società moderna; come il Pontefice vuol difendere colla fede la società ch' ei rappresenta. Non temiamo la prova, a una condizione, ed è che lo Stato e la Società moderna facciano il loro dovere. La quale cosa non avviene ancora in Italia, ove non si è inteso ancora che il ministero della pubblica istruzione dovrebb' essere il primo ministero dello Stato. Ma la parola del Pontefice dovrebb' essere un salutare ammonimento e risvegliare i sette dormienti del ministero della pubblica istruzione e i dormienti deputati italiani. Poichè rispetto alla scienza da troppo tempo dormono i supremi poteri dello Stato.

Notizie Italiane

ROMA — In seguito alla rivolta delle guardie svizzere, il Papa ha ordinato che ne fossero espulse dal corpo 36. Perchè poi non accadessero disordini e gli espulsi se ne andassero con le buone, ad ognuno, per ordine del Papa, sono state date lire ottocento.

Sembra che sia intenzione del Papa di modificare radicalmente la guardia svizzera, che quale è oggidì rimonta ai tempi di Giulio II, perchè fu instituita nel 1505 con una convenzione stipolata fra la nazione elvetica e la santa Sede. Il primo capitano di questa guardia fu Gaspare de Silenen che nel detto anno 1505 la condusse a Roma. Gli svizzeri erano chiamati dai Papi *difensori dell' ecclesiastica libertà*; oggi anche eglino hanno spezzate le alabarde, ed alle splendide sale del Vaticano hanno preferite le natie montagne.

— S. A. R. il Principe Amedeo è partito ieri sera alla volta di Vienna, allo scopo di rappresentare il suo augusto fratello Umberto I ai solenni funerali.

— S. M. il Re ha mandato il seguente dispaccio alla vedova del defunto conte Sclopis:

S. E. la contessa Sclopis — Torino.

« *Roma Quirinale* 9 (*ore* 6 *pom.*) — Con sentimento di profondissimo rimpianto la regina ed io ci associamo al di lei dolore — La morte del conte Sclopis non è lutto solo della sua famiglia; ma bensì pure della Nazione e della sua città natale a cui sino a questi ultimi momenti consacrò sempre la sua vasta ed operosa intelligenza — La morte del conte Sclopis è grave lutto anche per me cui è tolto un consigliere securo al quale sapevo poter ricorrere fidando nel suo patriottismo e nella sua devozione ed esperienza — Uomo di Stato, cittadino benemerito ed onorando, è degno che l' Italia lo porti ad esempio.

UMBERTO. »

— L' on. Cairoli fu ricevuto oggi (11) dal Re Umberto.

Ebbe un accoglienza splendidissima: conferì con S. M. per più d' un ora.

È falso che la corona imponga delle condizioni all' on. Cairoli per affidargli l'incarico di comporre il nuovo gabinetto.

Il generale Cialdini fu ricevuto oggi dal Re, col quale conferì intorno alle condizioni della politica estera.

La venuta del generale Cialdini a Roma è affatto indipendente dalla attuale crisi ministeriale.

TORINO 11 — Ieri mattina alle 7 1/2 venivano resi gli onori funebri al compianto ed illustre senatore conte Federico Sclopis di Salerano.

Il corteggio funebre, secondo i desideri espressi dal defunto nelle sue disposizioni testamentarie, è stato senza pompe, senza apparati di sorta.

GENOVA 10. — La commemorazione del sesto anniversario della morte di Giuseppe Mazzini riuscì imponente.

Erano presenti circa 250 bandiere di Società.

Sulla tomba di Mazzini al cimitero di Staglieno vennero deposte moltissime corone fra cui quelle di Trento e Trieste.

VERONA — I veronesi vollero dare un banchetto al trentino Giovanni Scottoni, reduce or ora in Italia dall' ergastolo di Suben dove l' avea condotto il suo patriottismo.

Il banchetto riuscì splendidissimo e fra gli intervenuti si contavano otto consiglieri comunali, due consiglieri provinciali, un assessore comunale, un deputato provinciale, avvocati ingegneri, letterati e giornalisti.

Varii convitati presero la parola, fra cui lo Scottoni che ricordò i diritti dei Trentini ad essere congiunti alla gran patria italiana e fece la triste istoria delle incredibili vessazioni che essi patiscono sotto la dominazione austriaca.

Lo Scottoni fu molto applaudito.

VENEZIA — Un facchino di questa città ricevette ieri l' altro la notizia che uno sconosciuto, di lui padre naturale, lo aveva lasciato erede morendo di 200,000 lire.

RAVENNA — Scrivono da Lugo che due fratelli, nell' atmosfera profumata di un festino, venuti alle prese con altri due fratelli, per vecchi rancori che covavano fra loro, nella colluttazione uno rimase morto ed un altro ferito assai gravemente.

Notizie Estere

GRECIA — Togliamo dalla *Riforma*: Dolorose notizie abbiamo dall' Epiro.

Gl' insorti sono stati battuti nella giornata di ieri dalle truppe turche provenienti da Delvino. Molti morti e feriti.

Una corazzata turca avrebbe impedito al vapore di guerra inglese *Rapid* di accostarsi a Santi Quaranta per salvare i feriti e le famiglie degli insorti. Grande emozione regna nella città di Corfù, contro specialmente il console turco.

AUS' UNG. — Il discorso di Andrassy viene commentato dai giornali in modo discorde; l' impressione generale è buona, si ritiene certissima la votazionne del credito.

Fece ottima impressione l' invio di Amedeo ai funerali dell' arciduca Carlo; egli è atteso per domani. La colonia italiana prepara una dimostrazione; sarà ricevuto dagli arciduchi Rodolfo, Rainieri e Alberto e con gli onori militari. Lo czar mandò all'Imperatore un lungo dispaccio affettuosissimo.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Corte d' Assisie. — Un decreto del Primo Presidente, della R. Corte d' Appello sedente in Bologna ordina l' apertura della Regia Corte delle Assisie Circolo di Ferrara pel 28 di questo mese.

Quindi in detto giorno incomincierà, con la prima quindicina della prima Sessione del presente anno giuridico la trattazione delle cause — L' elenco delle medesime ed il nome degli accusati saranno, quanto prima, pubblicati dal nostro giornale; e così il nome dei Giurati, estratti dalle urne nell' udienza di jeri, e che dovranno prestare servizio durante la quindicina sopra indicata.

Asili di S. Luca. — Il Comitato degli Asili suburbani di S. Luca ci prega di segnalare al pubblico la generosa elargizione di L. 300 fatta dal Ministero della Pubblica Istruzione, *allo scopo di alleviare le spese sostenute nel restauro del locale.*

Sappiamo poi che l' utile netto da ogni spesa, verificatosi nella Tombola dell'ultimo Lunedì di Carnevale, estratto ad esclusivo profitto degli stessi Asili, raggiunse la bella cifra di L. 1224 35 che sarà provvidenzialmente impiegata ad ottenere il pareggio nell' annuale Bilancio del Pio Istituto, il quale sorretto sempre dalla carità cittadina può oramai contare anche per gli anni avvenire assicurata la propria esistenza.

Lega per l' istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 1/2 il sig. prof. Ruffoni darà lezione di *Storia e Geografia*.

— Alle ore sette nel locale delle scuole Comunali di S. Margherita le signore maestre Tardivello e Fraticelli daranno lezioni di *lavori femminili*.

Per l' accattonaggio. — A Venezia si raccolsero in conferenza il sindaco, il procuratore del Re ed il questore allo scopo di provvedere e stabilire un'azione comune per togliere l'accattonaggio.

Speriamo di sentire che a Ferrara si voglia deliberare qualche cosa su questo argomento urgentissimo, perchè l' accattonaggio nella nostra città è portato a condizioni vergognose e insopportabili.

Telegrafi. — Le vie di *Gradiska* Austria e di *Vallona* che erano interrotte a *Kechan* sono ristabilite e riaperte alla corrispondenza con Costantinopoli e colla Turchia d' Asia. Per le località della Turchia Europea eccettuato Costantinopoli i

telegrammi continuano ad accettarsi per le suddette vie a rischio e pericolo mittenti.

— È attivata la corrispondenza internazionale per la via di *Serbia* cogli Uffici dell' esercito russo nel territorio ottomano senza responsabilità pel ritardo. Provvisoriamente si applicano le tasse per Turchia d' Europa via Serbia.

(Comunicato)

Egregio signor Maestro

Nel momento in cui Ella abbandona Ferrara che l' ebbe per lunghissimo tempo ospite gradito e va ad abitare in luoghi lontani molto, non così però da toglierci la speranza di rivederla, ci ricorrono più che mai alla memoria i giorni di nostra adolescenza, e con affetto ripensiamo a Lui che Maestro ed amico aperse ad ogni maniera di utili studi le nostre giovani menti.

Permetta che di questo sentimento di sincera gratitudine facciamo a Lui pubblico omaggio, in segno di affettuoso saluto, di caldissimo augurio.

Voglia ricordarsi nella sua nuova dimora che, come Ella ci fu amorevole Precettore noi ci manterremo riconoscenti alunni; e lasci che dopo tanti anni ci riuniamo per stringerle cordialmente la mano.

Di Lei

Ferrara 12 Marzo 1878.

Affezionatissimi
Ing. Ippolito Baldassari
Avv. Giovanni Boldrini
Conte Giovanni Bonacossi
Dott. Augusto Caressiti
Capitano Ulisse Chiavicatti
Ing. Enrico Deliliers
Avv. Giacomo Deliliers
Conte Gualtiero Galinelli
Avv. Ottorino Venturini
Avv. Luigi Violetti

Illustrissimo
Sig. Don Francesco Marchetti
FERRARA.

GIOVANNI MARIA BOZOLI

La carità ha perduto nel nostro concittadino *Giovanni Maria Bozoli* uno di quei generosi apostoli che medicano tanti dolori e fanno perdonare tante ingiustizie.

Esso amava gli uomini, ed aveva pietà degli infelici; ma la sua era pietà fervida ed operosa; non era molle carezza di parola, nè fuggitivo scintillar di fantasia, ma un sentimento sagace e magnanimo che gl' inspirava la costanza del lavoro e l' eroismo della pazienza, sentimento vieppiù fatto gentile dall' intelligenza del bello.

Educato a buoni studi in Firenze, acquistò ben presto delicata abilità nella miniatura. Parecchie composizioni da lui lasciate sono pregevoli per la leggerezza del tocco, per la diligenza del disegno e per una certa grazia di sorriso che amabilmente vi commuove.

In *Giovanni Maria Bozoli* questo affetto dell' arte era come un elegante ornamento di salde e venerabili virtù.

Nel 1854 l' amministrazione provinciale affidò a *Giovanni Maria Bozoli* l'Istituto dei Sordo-muti, sorto specialmente per la sua gagliarda iniziativa, e già promesso e preceduto dalle occulte casalinghe fatiche con cui raccoglieva intorno a se i miseri privi della parola, e nel silenzio e nella solitudine della natura portava la parola inventata dall' uomo.

Dal giorno ch' egli ebbe la direzione dell' Istituto dei Sordo-muti, la sua vita fu impiegata unicamente nell' opera di redenzione a lui così cara; si può dire che *Giovanni Maria Bozoli* visse pe'suoi poveri muti, perchè il pio stabilimento commessogli occupava ogni suo pensiero, stimolava tutta la sua nobile attività. Instancabile, modesto, calmo, fu un vero sacerdote in quel santuario della beneficenza; ed era mirabile quello zelo del cuore, ed era più che umana quella gioia della onorata e feconda missione.

Che lieto e confortante spettacolo una vita di lavoro, di abnegazione, di disinteresse, in mezzo alle vanità, agli odi, all' egoismo del mondo! e quanta amarezza nella perdita di un uomo cui ricorderanno amici e protetti, ammiratori e beneficati!

Era cavaliere della Corona d' Italia, e ciò va notato non a singolar titolo d'onore, ma bensì a significare che *Giovanni Maria Bozoli* si era segnalato per gli umanitari servigi: peccato ch' egli fosse un uomo così raro, e la croce sia un distintivo sì comune.

Devoto e sereno, è morto a 64 anni, il giorno 9 di questo mese. Quantunque affezionatissimo alla famiglia, volle esalare lo spirito in mezzo a' suoi muti. Chi potesse dar espressione alle lacrime e voce ai gesti di quei disgraziati!

Ferrara 11 Marzo 1878. R.

NECROLOGIA

Una preziosa esistenza si è spenta.

L' Egregio Direttore del locale Deposito Cavalli Stalloni Maggiore **Taverna Cav. Giovanni** ha cessato di vivere ieri alle tre pom. dopo brevissima e crudele malattia.

Le qualità di cuore e di mente, una vita spesa tutta pel bene del suo paese, che egli amava con passione piuttosto rara l' amore infinito che portava alla sua famiglia, l' affezione paterna verso i suoi subordinati, resero il Magg. Cav. *Taverna* persona rispettata e cara a quanti ebbero la ventura di conoscerlo.

Il rimpianto generale da cui è circondata la sua bara ed il nome onoratissimo che lascia alla sua famiglia valgano a lenire il dolore immenso dell' ottima Consorte e dei suoi due figli.

È solenne in qualunque età lo spettacolo di un' anima che ci abbandona... a 19 anni è straziante!..

ROBERTO ROVERSI aveva cuore gentile ed affettuoso, ingegno versatile e pronto; era caro agli amici, era delizia dei suoi — E quando ricco di affetti, balda di gioventù, lieta di onorate speranze più bella gli sorrideva la vita, morte inesorabile e repentina la spense...

Me solleva, o **Roberto,** il pensiero che in una terra migliore di questa Tu già ti conforti del subitaneo abbandono; — ma chi conforterà pietoso la tua povera Madre e il desolato Padre tuo che in Te sperava continuata una vita nobilmente operosa?

Quel Dio soltanto che ti ha raccolto lo può.... io non so che versare una lagrima sulla tua tomba.

10 Marzo 1878.

CARLO REGAZZI

(Inserzione a pagamento)

Dichiarazione franca ed esplicita — L' uomo retto e di onore, allorchè conosce di avere errato, deve senza sotterfugi ed ambagi confessare candidamente il proprio torto, e riparare, per quanto sta in lui, all' errore commesso. Egli è perciò in forza di questa massima che il sottoscritto sente il dovere di una pubblica riparazione verso il Sig. Marchesi Antonio, guardia municipale, da lui gravemente offeso con parole contumeliose, nella sera del 3 marzo corrente, alla presenza di alcune persone.

Il sottoscritto dichiara quindi chè è dolente di quelle espressioni che gli uscirono dal labbro... oggi a mente fredda e tranquilla dichiara di averlo ingiustamente offeso nell'esercizio del suo ufficio senza averne avuto motivo qualsiasi. Questa franca e leale dichiarazione, suggerita unicamente da un sentimento di doverosa giustizia, valga a scusarlo presso l'offeso.

Ferrara 11 *Marzo* 1878.

GIUSEPPE MARIOTTI

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 11. — *Malta* 10. — I trasporti *Serapis* ed *Euphrates* carichi di truppe, che si erano fermati qui, partirono continuando il viaggio.

Due reggimenti qui stazionati hanno ricevuto ordine di star pronti per imbarcarsi in caso di bisogno.

Atene 10. — Derby fece notificare ufficialmente che l' Inghilterra accettava la proposta della Grecia di essere anch' essa rappresentata al Congresso europeo.

Londra 11. — Il *Times* ha da Pietroburgo in data di ieri che le impressioni prodotte dalle parole dell' imperatore in occasione del ricevimento del corpo diplomatico sono assai pacifiche.

Il *Daily News* ha da Vienna che il Congresso si aprirà il 31 corr.

Il *Morning Post* ha da Berlino che è probabile un convegno dei tre imperatori dopo il Congresso.

Il *Times* ha da Santo Stefano che il sultano ratificò il trattato interpretando l'ultima clausola come tale da rendere le parti contraenti solidali dell' esecuzione del trattato.

Reouf pascià domanderà allo czar la diminuzione di trecento milioni d'indennità.

Il *Times* ha da Costantinopoli che le difficoltà riguardo alla visita del granduca Nicolò sono appianate.

Costantinopoli 11. — Reouf e Ignatieff sono partiti jeri per Odessa diretti a Pietroburgo. Reouf reca allo czar una lettera del sultano.

Atene 11. — Gl' insorti di Macedonia impadronirsi della fortezza di Platamova, roppero le comunicazioni fra la Macedonia e la Tessaglia e decretarono l' annessione alla Grecia. Gl' insorti dell' Epiro domanno dei soccorsi.

Roma 11. — Camera dei Deputati

Il presidente Cairoli, invitatovi dal presidente provvisorio, sale il seggio ed il suo discorso ad ogni tratto è accolto da applausi.

Dice di non avere ambito l' arduo ufficio; di averlo però accettato per amore della pacificazione degli animi, e confidando nella benevolenza dei colleghi. Soggiunge che tutto richiama alla concordia, che è il frutto dei sacrifici della patria, la quale non cede mai. Ricorda quindi la solennissima manifestazione di lutto nazionale per la morte del re Vittorio Emanuele, e quella al nuovo re Umberto I, in cui riposano e si rivolgono gli auspici ed i voti del paese. Constata la necessità delle riforme tributarie amministrative e politiche, desiderio che venne universalmente espresso e che egli crede fermamente che verrà soddisfatto.

Depretis annunzia poscia la dimissione di Crispi innanzi all' apertura del Parlamento, ed in seguito alla votazione della Camera per il suo presidente, la dimissione dell' intero Gabinetto.

Dice quindi che il ministero avrebbe desiderato avere l' agio di presentare le leggi annunziate nel discorso della Corona, però non potendolo, reputare opportuno, anzi indispensabile, il presentare almeno il trattato di commercio colla Francia e la riforma della tariffa doganale, domandando che derogandosi per essi alle consuetudini parlamentari, in considerazione dell' urgenza e dell' importanza di tali leggi, accordisi al presidente la facoltà di nominare una Commissione speciale per esaminarle e riferirne.

Nervo e *Luardi* opinano convenga sospendere ogni determinazione in proposito.

Trompeo ed *Ercole* appoggiano l'istanza fatta da Depretis, che viene approvata.

Vengono poi comunicati indirizzi deliberati dalle Camere dei deputati della Grecia, Rumenia e Portogallo, per condolersi colla nostra Camera della morte del Re Vittorio Emanuele.

La Camera incarica il presidente di nominare una Commissione per istendere il progetto per le risposte.

Il presidente conferma quindi la Giunta sopra le elezioni della scorsa sessione.

Fa una commemorazione di Sclopis rimpiangendone profondamente la perdita fatta dall' Italia.

A queste espressioni di rammarico, Depretis associasi in nome del Governo.

Varè aggiunge altra commemorazione.

Massa Lisio aggiunge altresì che la sua vita venne bene spesa per la libertà ed indipendenza della patria.

Mocenti crede inoltre rendere grazie alla Camera per il grande interessamento preso per la infermità e morte del generale Lamarmora, proponendo che sieno deliberate delle condoglianze da presentarsi al di lui nipote principe di Masserano. La Camera acconsente.

Depretis, stante le condizioni attuali del governo, stima opportuno di proporre la sospensione delle sedute della Camera fino a tanto che l' ufficio di presidenza non la riconvochi con speciale invito.

Approvasi e sciogliesi la seduta.

Roma 11. — Senato del Regno

Dietro proposta di Serra Francesco si delibera di porre il busto in marmo di Sclopis nelle sale del Senato. Si estraggono gli uffici.

Depretis annunzia le dimissioni del Gabinetto in seguito all' elezione del presidente delle Camere. Le dimissioni sono state accettate da S. M. il Re.

Si leggono i dispacci di condoglianza della Camera del Portogallo e della Rumania per la morte di Vittorio Emanuele.

Si procede alla nomina di varie commissioni.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.